

THE ITALIAN ACADEMIES 1525-1700

The first intellectual networks of early modern Europe

Literature, Theatre and the Arts

University of Reading, 24 June 2013

ROBERTO GIGLIUCCI (Università di Roma 'La Sapienza'), *The Academies and the Creation of New Genres between the Sixteenth and Seventeenth Centuries*

Academic activity in late Renaissance and early Baroque Italy has led to the creation and production of new literary genres – such as the new novel, the opera libretto, the new theatrical morphologies, the moral-allegorical tragicomedy, or the tragicomedy *tout court*, the heroicomic poem, etc. In this paper I will explore the connection between Academic activity and new genres with a close examination of the literary production of following Academies: Florentine Alterati, in relation to the birth of melodrama; Mantuan Invaghiti; the Venetian Generosi Academy and, above all, the Incogniti Academy, paradigmatic for its involvement in almost every new guise of literary product, especially if having popular appeal. My aim is to demonstrate the creative relevance of Academies at the dawn of Italian literary modernity.

VALENTINA GALLO (Università di Padova), *Ferrara, gli Elevati e i Filareti: un laboratorio della modernità*

The case of the Elevati and Filareti, in Ferrara, is in many ways emblematic of a way of making culture in the sixteenth century. The Filareti Academy, in fact, was started fifteen years after the one of Elevati, by a similar group of intellectuals. Despite their appearance, however, the two academies are very different, because the second one is the answer to a number of problems raised within the Elevati Academy, in the attempt to resolve the tensions that had transformed the Academy into a battlefield. The philosophical and scientific interests that characterize the first one, dissolve in less problematic and more quite group of intellectual, linked above all by the cult of poetry and idyllic contemplation of natural beauty. The passage from Elevati to Filareti, moreover, marks the linguistic politics of the Academies: while in the Elevati Latin enjoys of a place of honour, in the Filareti Latin become a minority choice.

DARIO DONETTI (Scuola Normale di Pisa), *Francesco da Sangallo Console e Riformatore: The Artistic Heritage of a Florentine Academician*

Francesco da Sangallo, sculptor, architect and medalist, was known as 'il Margotta', the firstborn and true seed of the Sangallo family tree, the champions of late Florentine Renaissance architecture. The course of Francesco's life shows how he could enfranchise his own very identity from being seen as a sculptor, and started to be seen in the light of a cultivated academic closely tied to the Medici family. Thanks to a long

exchange of sonnets with Niccolò Martelli and Betto Arrighi in the mid-forties, Francesco was admitted into the *Accademia degli Umidi*, and he also composed the longest of all the letters at the end of the *Lezzione* on the “maggioranza delle arti” by Benedetto Varchi. Some years later, he was one of the founders of the *Accademia delle Arti e del Disegno*, then appointed *Console* and *Riformatore*. Francesco however did not participate in Michelangelo’s exequies, a sort of founding ceremony for the artistic *Accademia* in Florence: this abstention suggests a clear rift with Vasari, and a stance from which he could perhaps contradict the latter’s manipulation of the biography of Michelangelo and the consequent construction of a national artistic lineage.

MARIA GRAZIA ALBERTINI OTTOLENGHI (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Le accademie laiche a Milano nel Cinquecento e nel primo Seicento: i documenti, le fonti letterarie e figurative*

L’intervento intende puntare l’attenzione, nel quadro generale in cui verranno riconsiderati i casi delle Accademie dei Fenici e dei Trasformati e dell’Accademia della Val di Blenio, su alcuni esempi poco noti o poco studiati, quale quello dell’Accademia degli Spensierati, nel cui ambito, sulla linea illustre dei Rabisch, uscì nel 1633 *La cena* di Baldassarre Migliavacca, o, in un momento di poco precedente, quello dell’Accademia degli Inquieti, fondata nel 1594 dal marchese di Caravaggio Muzio Sforza figlio di Francesco I e Costanza di Marcantonio Colonna, al cui servizio fu il padre di Caravaggio, che da questa famiglia per tutta la vita ricevette protezione e aiuto.

ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Feste e teatro nelle attività delle accademie milanesi tra Cinque e Seicento*

L’intervento si propone di esplorare le forme comunicative di matrice teatrale attraverso le quali alcune accademie milanesi fra ’500 e ’600 affermarono e manifestarono la loro identità nell’orizzonte culturale urbano. In particolare, le pratiche festive e drammaturgiche che furono sia sviluppate all’interno delle accademie sia rivolte alla dimensione pubblica della città si rivelano strumenti di intervento nella elaborazione culturale, politica e religiosa della Milano spagnola. Nell’attività delle accademie laiche e religiose si ricostruisce la mappa della produzione drammaturgica scritta e delle rappresentazioni teatrali; inoltre si analizzano alcune tipologie di feste promosse dalle accademie, in relazione a occasioni eccezionali religiose e politiche del calendario cittadino.

ALESSIA ALBERTI (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Le accademie di collegio a Milano tra Cinque e Seicento: imprese e altri documenti grafici*

L’intervento intende presentare i risultati di una prima ricognizione delle immagini a stampa prodotte nell’ambito o con riferimento alle maggiori accademie di collegio esistenti a Milano tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento: la Partenia Minore o degli Animosi e quella degli Arisofi nel Collegio gesuitico di Brera, l’Hermatenaica fondata da Federico Borromeo nel Seminario Maggiore, e quella degli

Infocati costituita presso il collegio barnabítico di Sant' Alessandro. Sono immagini di contenuto densamente simbolico quelle documentate attraverso le imprese, i diplomi, i frontespizi di tesi e *plausus*, o ancora i ritratti di accademici, mentre assumono la forma di complesse, spesso enigmatiche allegorie le monumentali tesi in-folio. Nella realizzazione di questi elaborati grafici risultano protagoniste le due maggiori botteghe di incisori operanti in città nella prima metà del XVII secolo, quella di Cesare Bassano, autore di rappresentazioni più colte e raffinate, e quella di Giovanni Paolo Bianchi di inclinazione più barocca.

PAOLA TOSETTI GRANDI and RAFFAELE TAMALIO (Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova), *The Invaghiti in Mantua as a cultural and political relationship between Court and Academy: poetry, theatre and printed books in the Sixteenth Century*

During the Accademia Nazionale Virgiliana Conference (29-30 November 2012) a large number of the papers dealt with the occurrence of proto-academies in Italy in the Fifteenth Century and with the first Sixteenth Century academies. In these proceedings, the Gonzaga emerged as always being protagonists, either as primary proponents of the academies or as connected with the development of these. In fact, the *De honesta voluptate et valetudine* (Rome, Ulrich Hun, date unknown), composed by Platina in the summer of either 1466 or 1467, while a guest of Cardinal Francesco Gonzaga, contains the names of many of the members of the Accademia Romana, founded by Pomponio Leto. Furthermore Isabella d'Este and her husband, Marquis Francesco Gonzaga, supported the Accademia di S. Pietro, founded by Mario Equicola, preceptor and cultural advisor of the Marchioness. On 13 November 1562 Cesare Gonzaga, her grandson, founded the Invaghiti Academy in Mantua (after himself being an academic, together with his brother Cardinal Francesco in the Accademia delle Notti Vaticane, founded in Rome by his brother-in-law Carlo Borromeo); in the first few days of 1564 his cousin, Scipione Gonzaga, Cardinal in 1587, founded the Eterei Academy in Padua (he was also Invaghito in Mantua and Gelato in Bologna). Several, well or lesser known books, were either published or remained as manuscripts in the archives of the two Academies: *Stanze in Lode di alcune gentildonne mantovane* (Mantua, Filoponi, 1564); *Componimenti* in memoriam of Cardinal Ercole Gonzaga (Mantua, Ruffinelli, 1564); works in memory of Cardinale Francesco Gonzaga (Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova, ms 995); *Rime de gli academici eterei* (Venezia, Comin da Trino, 1567) and, finally, theatre texts probably including the lost *Le due Fulvie* written by Massimo Faroni, member of Accademia degli Invaghiti (performed for Carnival of 1568).

CLIZIA CARMINATI (Università di Bergamo), *Il progetto Archilet: lettere e comunità letterarie*

Il progetto *Archilet* prevede la creazione di un archivio di lettere liberamente consultabile online. Oggetto di studio sono le corrispondenze letterarie italiane del Cinquecento e del Seicento, considerate anche nei loro rapporti con le altre culture e letterature europee. Le schede dell'archivio registrano: mittente, destinatario, data della lettera (effettiva o congetturale), luogo di spedizione, luogo di ricezione, persone e cose notevoli citate nel testo della lettera con un breve sunto del contenuto, incipit della

lettera, origine del documento (manoscritto o edizione) e compilatore della scheda. L'archivio è in costante aggiornamento e include corrispondenze letterarie edite e inedite. Agli utenti è consentita una ricerca per campi oppure una ricerca libera su tutti i campi. Il progetto *Archilet* privilegia l'aspetto relazionale della comunicazione epistolare nell'intento di ricostruire la rete culturale entro la quale ogni autore ha operato. L'obiettivo è quello di situare gli autori in un contesto concreto e di spiegare le loro scelte culturali appoggiandosi a una ferma base documentaria, nella convinzione che questo approccio possa aprire nuove prospettive nell'ambito della storia letteraria, artistica, religiosa e politica dell'età moderna. (<http://www.archilet.it/HomePage.aspx>)